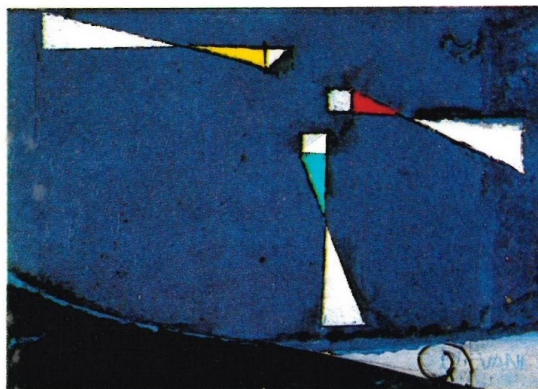


OSVALDO LICINI

disegni e tempere



DISEGNI DI OSVALDO LICINI

Angeli ribelli, Amalassunte, figure abbreviate di mano-cuore, piede-volto: è presente in questi disegni, molti dei quali finora mai esposti, tutta la iconografia nota del Licini del secondo dopoguerra.

Sarebbe difficile distinguere, tra queste carte, lo schizzo o l'ap-punto dal vero e proprio studio per l'opera pittorica poi realizzata. Non c'è in Licini il rapporto tradizionale tra disegno, come momento essenzialmente preparatorio, e pittura, come soluzione finale dell'incontro tra grafia e colore. Disegno e pittura sviluppano, piuttosto, ricerche analoghe per tematica — esplorare le possibili mutazioni, certamente non solo compositive delle proprie immagini archetipe — e per finalità — tendere ad una sintesi di elementi e di sollecitazioni plurime — ma condotte su un doppio e si direbbe distinto registro, modellato sulla specificità del linguaggio grafico e di quello pittorico.

Nelle tele, i colori primari usati in maniera quasi esclusiva, secondo un'impostazione razionalista, non sono stesi poi in campiture piatte e uniformi, ma giocano continuamente su profondità diverse di tono, in funzione di evidente evocazione di uno spazio allusivo.

Nella grafica è la traccia di matita a porsi come elemento che rende attiva una vitale dialettica: ora il segno individua con assoluta sicurezza di definizione lineare un profilo netto dell'immagine — e si è parlato a questo proposito della lezione di Matisse come di Modigliani — ora questa linea si sdoppia e si fraziona, pur nella sua elasticità. Né questa segmentazione della linea è certo riportabile solo alla natura di abbozzo di alcuni disegni, dal momento che trova il suo equivalente in pittura, nello sconfinamento del colore al di là e al di qua del contorno delle figure. Per tale moltiplicazione del segno su se stesso non si può non pensare alla poetica futurista e specificatamente a certi esempi di Boccioni, dai cui studi preparatori per *Forme uniche nella continuità dello spazio* — ad esempio quello su carta inte-

stata « Ermete Melò - Milano », ora al Museum of Modern Art di New York — la stessa configurazione generale dell'*Angelo ribelle* sembra idealmente discendere.

Da questo intreccio di riferimenti culturali discende una specifica complessità della grafica liciniana. La fluidità del contorno continuo suggerisce, nella bidimensionalità della carta, forme naturalisticamente pensate con un loro volume compatto e definisce quindi immagini con la consistenza di oggetti in sè, di protagonisti reali, sia pur fantastici; nello stesso tempo, le interruzioni e i raddoppiamenti della linea sottolineano l'origine viceversa non naturalistica, ma mentale di tali forme, cosicchè il reale — anche quello immaginario di Angeli e Lune — è dato per mezzo di segni analogici, dove i numeri equivalgono a nasi, bocche, occhi.

Pia Vivarelli



1



2



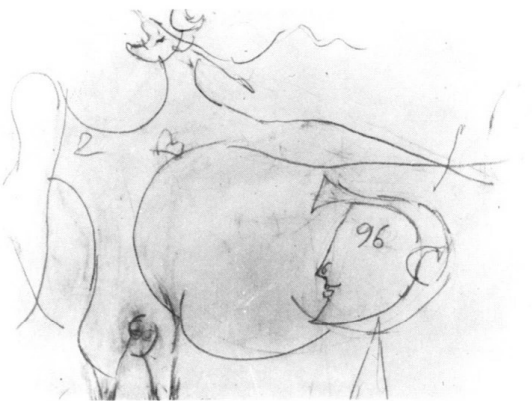
3



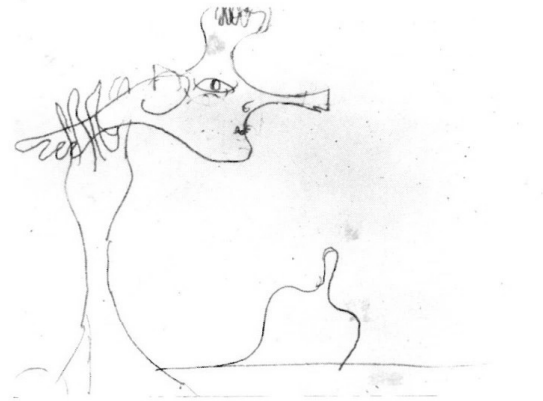
4



5



6



7



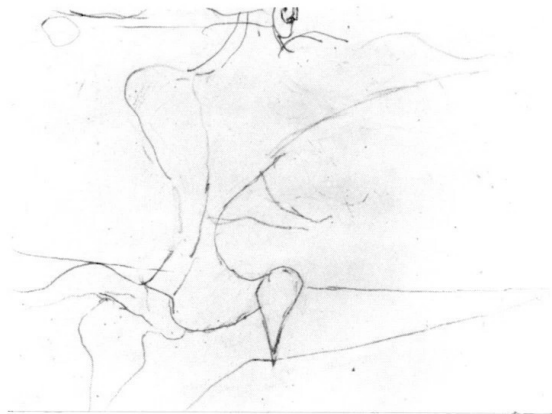
8



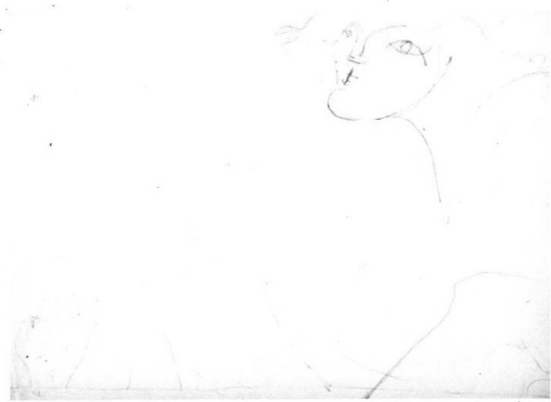
9



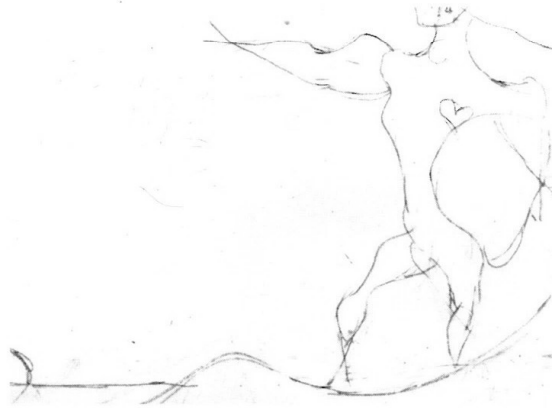
10



11



12



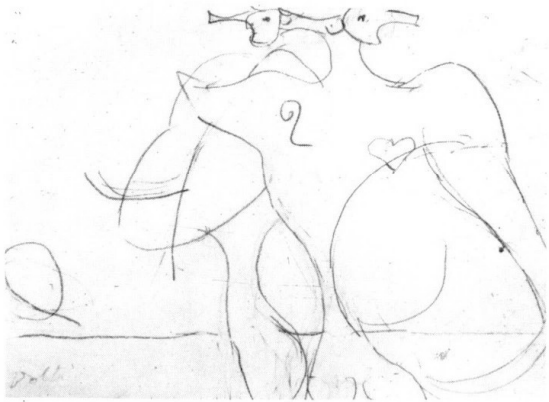
13



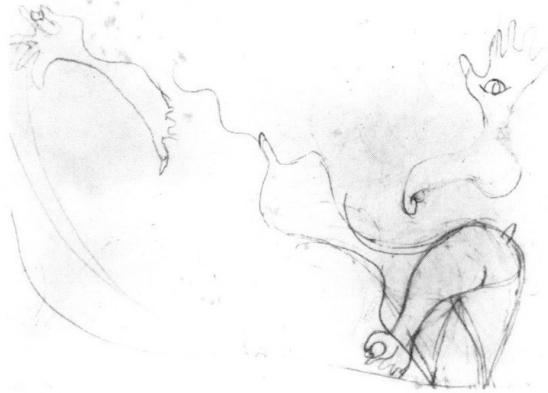
14



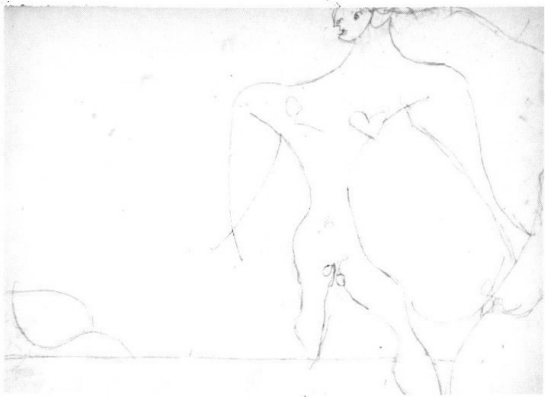
15



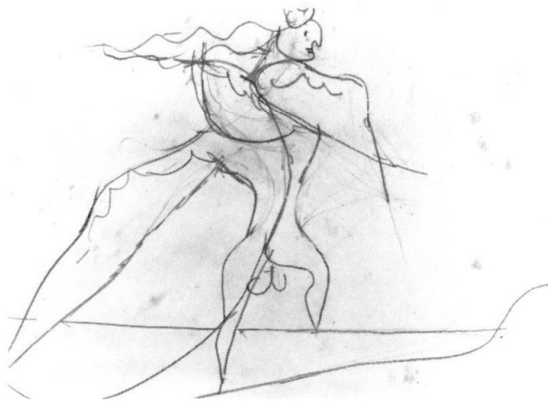
16



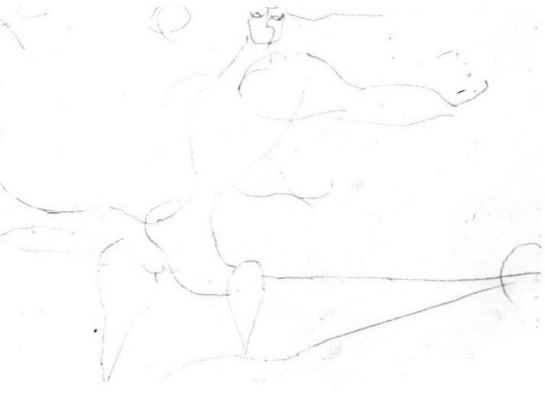
17



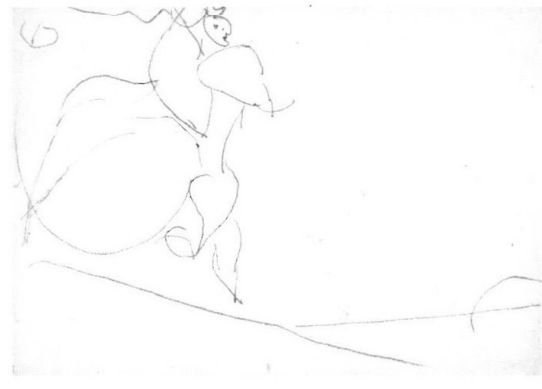
18



19



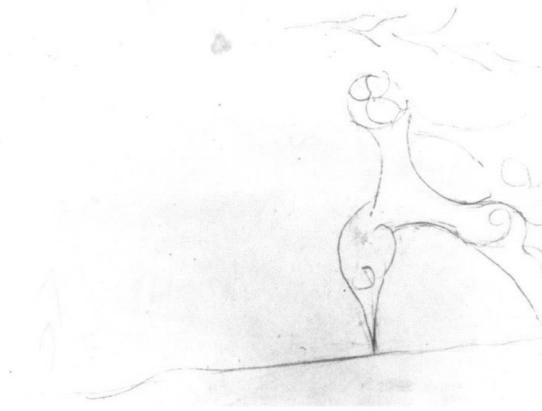
20



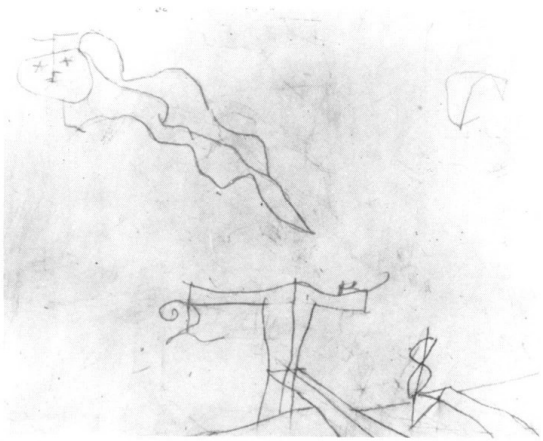
21



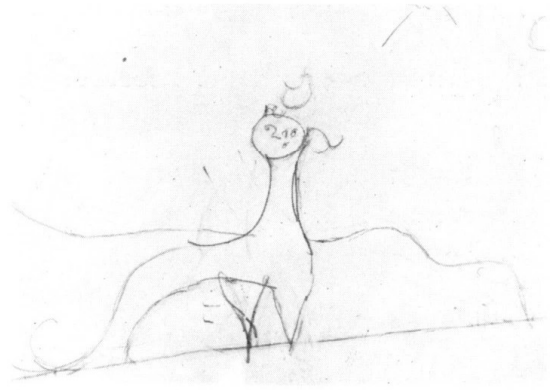
22



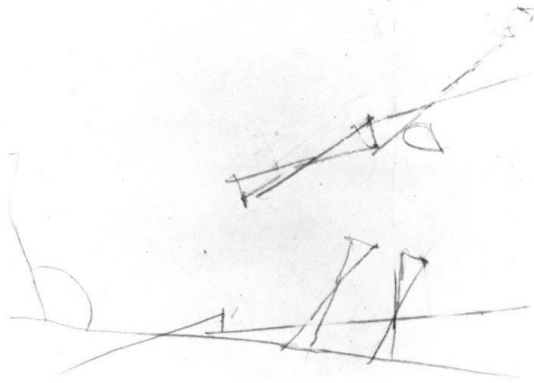
23



24



25



26

CATALOGO DELLE OPERE ESPOSTE

- 1 Studio per Giacomo Leopardi 1946 matita su carta cm. 20x27
- 2 Studio per Amalassunta 1949 matita su carta cm. 23x32,5
- 3 Studio per « La grande amica » 1949 matita su carta cm. 24,8x34,5
- 4 Studio per « La grande amica » (recto) « Personaggio » (verso) 1949 matita su carta cm. 24,2x33,2
- 5 Studio per « Angelo ribelle » (recto) « Piede / pugno » (verso) 1950 matita su carta cm. 23,5x30,5
- 6 « Angelo ribelle con Amalassunta » 1950 matita su carta cm. 23x31
- 7 « Amalassunta naso a trombetta » 1950 matita su carta cm. 24x33
- 8 « Amalassunta » 1950 matita su carta cm. 21,5x30,5
- 9 « Angelo ribelle » 1950 matita su carta cm. 24,8x34,5
- 10 « Studi » 1950 matita su carta cm. 24,5x34,5
- 11 « Angelo ribelle » 1950 matita su carta cm. 24x33
- 12 « Amalassunta » (recto) « Angelo ribelle » (verso) 1950 matita su carta cm. 24,5x34,5
- 13 « Angelo ribelle » (recto) « Angelo ribelle » (verso) 1951 matita su carta cm. 24,8x35
- 14 « Mano/cuore mano/piede » 1951 matita su carta cm. 24x34
- 15 « Amalassunta » (recto) « Angelo ribelle » (verso) 1951 matita su carta cm. 24x33
- 16 « Angeli ribelli gemelli » (recto) « Angelo ribelle » (verso) 1951 matita su carta cm. 23,5x33
- 17 « Studi » 1951 matita su carta cm. 25x35
- 18 « Angelo ribelle » 1952 matita su carta cm. 24,2x34,5
- 19 « Angelo ribelle » 1952 matita su carta cm. 24,3x34
- 20 « Angelo ribelle » 1952 matita su carta cm. 24x33
- 21 « Angelo ribelle » 1952 matita su carta cm. 24,2x33,5
- 22 « Personaggio » 1953 matita su carta cm. 24x33
- 23 « Personaggio » 1953 matita su carta cm. 23,5x30,5
- 24 « Croce e personaggio » 1953 matita su carta cm. 23,5x30,5
- 25 « Personaggio 216 » 1954 matita su carta cm. 20x30
- 26 « Cosmo » 1956 matita su carta cm. 24x33,5

in copertina:

- alto* « Angelo » 1956 tecnica mista su carta cm. 24x33
centro « Notturmo » 1956 tecnica mista su carta cm. 24x33
basso « Missili marina » 1957 tecnica mista su carta cm. 24x33

Oswaldo Licini nacque nel 1894 a Monte Vidon Corrado (Ascoli Piceno).

Frequentò l'Accademia di Bologna e quella di Firenze.

Convalescente per una ferita di guerra e congedato, nel 1917 andò a Parigi e lì rimase fino al 1926.

Tornato allora a Monte Vidon Corrado visse in un isolamento interrotto da qualche viaggio all'estero.

Nel secondo dopoguerra fu eletto sindaco della sua città.

Fu invitato alla Biennale di Venezia del 1954; alla Biennale successiva, nel 1956 espose nove delle sue « Amalassunte ».

Nel 1958, partecipò con 41 quadri alla XXIX Biennale e ottenne il Gran Premio Internazionale per la pittura.

Nell'ottobre di quello stesso anno, morì a Monte Vidon Corrado.

aprile/maggio 1985

il segno

VIA CAPOLECASE, 4 - 00187 ROMA - 6791387